



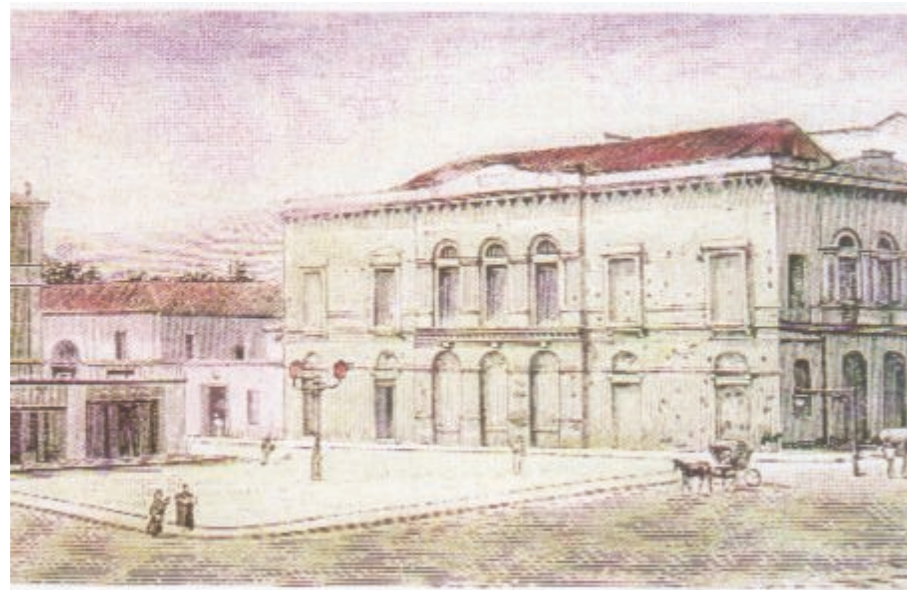
La banda del maestro Nicola Wenzel

Sarà il promotore della storica formazione cittadina

Andrea Massaro

L'apertura del Teatro San Ferdinando di Avellino, avvenuta con una solenne inaugurazione il 16 maggio 1817 ad opera del governo borbonico, promosse e favorì notevolmente l'aspetto culturale del capoluogo irpino. Prova di questo progresso lo possiamo rilevare, a distanza di pochi anni, quando un gruppo di solerti cittadini del nostro territorio si riuniscono per costituire una banda musicale. L'iniziativa si materializza il 22 aprile 1846, a Via Seminario, n. 46, ove esercita la sua professione il Notaio Arcangelo Santoro, per dar vita ad una realtà culturale di sommo prestigio per il nuovo capoluogo del Principato Ulteriore. L'aspetto, alquanto nuovo e singolare dell'iniziativa, è dato dalla presenza del principale promotore di questa piacevole nuova avventura, il giovane artista napoletano, ma dal nome chiaramente germanico: Nicola Wenzel, musicista di appena vent'anni. Sicuramente alla Maestro Wenzel aveva nella sua famiglia ascendenti di notevole cultura musicale, come c'ispirano i nomi di tanti musicisti, specialmente organisti con tale nome presenti nei secoli precedenti in Germania, Austria, Boemia. Di sicuro suo padre non conosceva la musica. Lo troveremo, infatti, nell'arte della litografia, molta in voga nelle illustrazioni di libri e giornali dei secoli passati, in attesa dell'arrivo della fotografia. L'incontro di Via Seminario del 22 aprile 1846 anticipa di oltre tre decenni l'intervento del Municipio di Avellino nel costituire il corpo bandistico municipale, il cui Regolamento fu predisposto nel 1872. A fare compagnia al Maestro Don Nicola Wenzel, "organista e cantore", come lo definisce il Notaio Santoro, alcuni bravi artigiani e altri rappresentanti del buon senso sociale, come Atto notarile con le firme autografe del Wenzel e soci.

La banda di Avellino diretta dal Maestro Oliviero Montebello dal 1892 al 1913

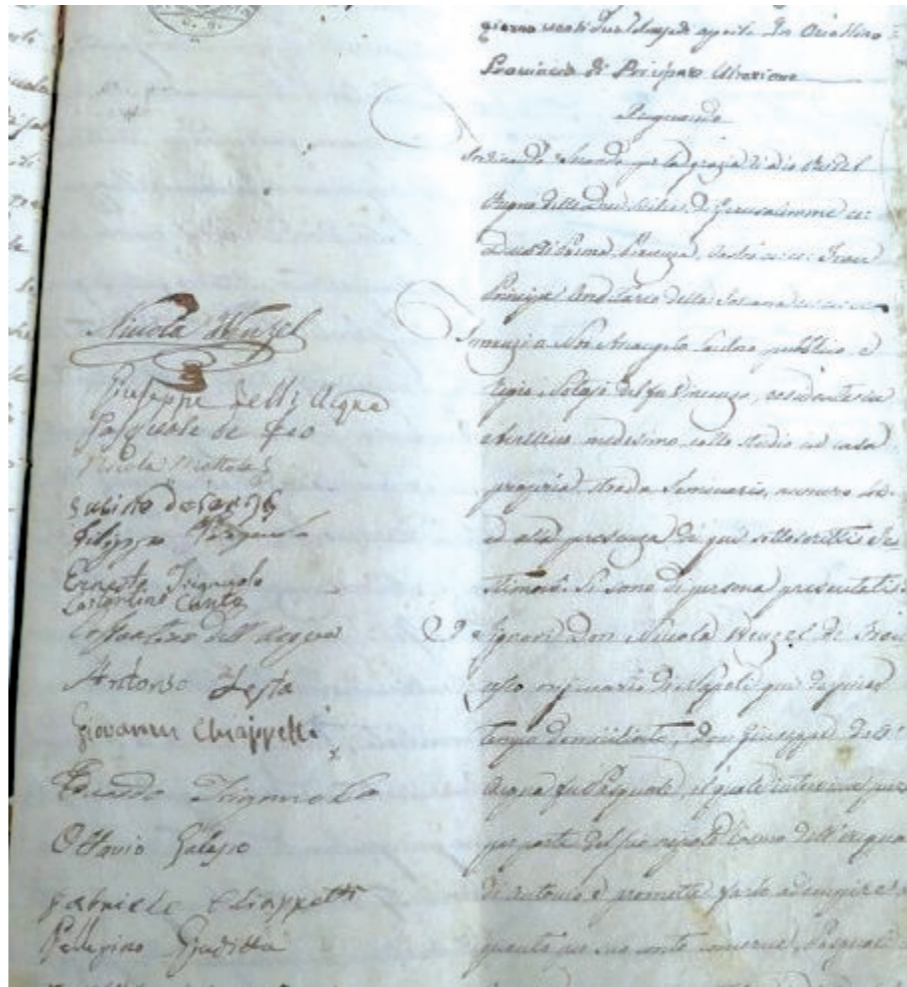


la Banda di Avellino diretta dal Maestro Oliviero Montebello dal 1892 al 1913

Amalia Uva, sorella del pittore Cesare, figli di Gaetano. Altri elementi del nascente sodalizio bandistico sono Costantino Canto, Costantino dell'Acqua, Antonio Festa, Giovanni Chiappetti (Napoli, 1813 - 1881 e suo fratello Gabriele, Edoardo Triguolo, Ottavio Galasso, fu Cosmo (1806 - 1882), Pellegrino Giuditta, fu Matteo, di Summonte, Amabile Ruggiero, Andrea Lanza, Domenico Festa, tutti di Avellino. Abbiamo, ancora, Dinunzo Ficociello, di Valle di Mer-

condo la scuola di musica vigente all'epoca, tale da porsi la nascente banda "non seconda a qualunque vantava nell'attività bandistica un lungo e collaudato corso. Non a caso anni prima, luglio 1830, in occasione di una analoga festa in onore della precedente Regina, Maria Teresa Isabella di Borbone (1789 - 1848), la banda posta al suo comando partecipò, in prima fila, ai vari pomposi cortei che si ripetevano con frequenza a spese della collettività. Inoltre l'attività festosa della banda continuava con il giro pomeridiano e serale per la città che poi si esibiva in piacevoli e "armoniosi concerti" nei siti più frequentati. Questo particolare evento svela i nominativi di alcuni musicisti che hanno operato in Avellino nei primi decenni del XIX secolo, quali gli organisti Pasquale Losco, Giuseppe Cesa (1814 - 1889) ed il musicista compositore Evangelista Vespoli (Napoli, 1794 - Avellino, 1877). A seguire le sue orme il figlio Luigi (Avellino, 1835 - Napoli.?) L'organico della nuova banda fu diviso in due gruppi. Al primo spettava un compenso maggiore rispetto al secondo gruppo. Qualora i componenti del secondo gruppo, per effetto di studio e di impegno, "pareggiano" quelli del primo gruppo saranno incardinati in questo. Nel verificarsi delle assenze per malattia la relativa retribuzione sarà assegnata secondo l'appartenenza alla singola classe. Il gruppo bandistico nascente, composto da ventiquattro elementi, tutti musicisti e musicanti, suffragati anche dalla competenza artistica del Maestro Wenzel e dalla professionalità del Notaio Santoro, procedono alla formulazione di un vero Regolamento, che in futuro dovrà guidare l'operato degli aderenti al nuovo progetto. Il Regolamento sortito a Via Seminario si compone di ben trentotto articoli, nei quali sono stabilite le varie norme ed i comportamenti da osservarsi dagli appar-

tenenti al Corpo Musicale di nuova costituzione. I compensi, le paghe e tutti gli altri emolumenti legati alla partecipazione a feste e manifestazioni artistiche sono indicati negli appositi articoli competenti. Alcuni dei componenti, in virtù della loro professionalità, saranno impiegati oltre che nella banda anche quali componenti nelle orchestre. A tal proposito non va sottaciuta la fervida attività svolta in quegli anni dal Teatro cittadino di Piazza della Libertà. Per il decoro della istituzione nelle pieghe del regolamento trovano accesso varie norme comportamentali ed estetiche. Gli appartenenti al Corpo durante la loro



Atto notarile con le firme autografe del

Wenzel e soci

attività disporranno di due calzoni, uno bigio, d'inverno, e l'altro bianco d'estate. L'aspetto decente dell'uniforme deve adeguarsi ai vestiti prescritti dai regolamenti di polizia. A tanto provvederà il Capobanda con proprio danaro che sarà rimborsato a rate dai musicanti mediante trattenuta dalla paga. Le norme stabiliscono, ancora, che necessitando gli artisti dello strumentario bandistico questo sarà acquistato col danaro del Capobanda e resterà di sua esclusiva proprietà. Più oltre si precisano in questa attività sono anch'essi tenuti a versare il dieci per cento a favore dei musicisti scritturati dal Teatro.

Un pensiero finale è riservato ai componenti la compagnia in occasione della loro morte, "che sia lontana", come scaramanticamente annota il Notaio Santoro nel proprio atto. In tale triste circostanza la banda provvederà a rendere gli "onori funebri" con la celebrazione di una "messa cantata" in suffragio del socio defunto. In previsioni di eventuali controversie che potrebbero sorgere è chiamato a dirimere la lite l'Avvocato Don Giuseppe de Santis il cui parere, per volontà

tre le norme fissate si soffermano sull'abito del Direttore che sarà simile a quello del Capobanda ad eccezione del "cappello a siffle", oltre ad essere munito di una "mazzetta dorata". Non sono traslasciate alcune indicazioni circa le eventuali sanzioni e ammende pecuniarie comminate ai trasgressori dei propri doveri essenziali durante il servizio.

Un altro aspetto interessante che si ricava dalle norme approvate le leggiamo nell'articolo 25 laddove si prevede che dovendo, in varie occasioni, avere nell'orchestra la presenza di un "primo clarino" sarà compito del Capobanda di cercarlo necessariamente a Napoli. La presenza di tale precetto mostra chiaramente l'assenza in Irpinia di tale figura artistica. E' precisato, inoltre, che il compenso pagato all'artista napoletano sarà posto a carico dei componenti l'intera banda. Più oltre si disciplina la partecipazione dei musicisti alle attività del Teatro locale. La spontanea costituzione della compagnia musicale sicuramente è stata favorita dal successo che si accompagna, da un circa un ventennio, all'attività del San Ferdinando, sempre pieno durante i suoi concerti. Da qui le varie norme a questa attività collaterale. Viene precisato, così, che i musicisti scritturati dal Teatro, in attività da aprile ad ottobre, saranno tenuti a versare nella cassa comune il dieci per cento della loro retribuzione. Altra norma mutualistica è rivolta al personale non scritturato dal Teatro, ma chiamato a partecipare alle varie feste, specialmente religiose che abbondano sia in Avellino che nei prossimi paesi. Struggente rimane la marcia funebre che accompagna ogni anno durante il Venerdì Santo la processione dei "Misteri" che si snoda nel centro storico di Avellino. I musicanti impegnati in questa attività sono anch'essi tenuti a versare il dieci per cento a favore dei musicisti scritturati dal Teatro.

Un pensiero finale è riservato ai componenti la compagnia in occasione della loro morte, "che sia lontana", come scaramanticamente annota il Notaio Santoro nel proprio atto. In tale triste circostanza la banda provvederà a rendere gli "onori funebri" con la celebrazione di una "messa cantata" in suffragio del socio defunto. In previsioni di eventuali controversie che potrebbero sorgere è chiamato a dirimere la lite l'Avvocato Don Giuseppe de Santis il cui parere, per volontà



L'incisore Franz Wenzel è ricordato anche in Avellino per aver tramandato la nota immagine di "Avellino vista dal Rio Cupo"

unanime, resta inappellabile. Per l'attuazione immediata del progetto si ricorre ad una norma transitoria. In ordine alla chiamata napoletana del "primo clarino" si deroga dal deliberato chiamando a tale incarico il Professore di clarino Don Nicola Fiore, trovandosi lo stesso presente in Avellino ed in possesso di "tutti i numeri di abilità" per il ruolo di "primo clarino". Per il suo prestigio e valore artistico il suddetto Professore Fiore assumerà il posto di Direttore in caso di assenza o impedimento del Direttore Wenzel. Come ultima annotazione in

9 febbraio 1834, Amalia Luigia Filomena, 6 marzo 1836, Filomena, 4 aprile Avellino vista da Rio Cupo 1838, Adelaide Sofia Anna, 5 luglio 1841, Francesco Federico, 4 aprile 1843 e, infine, Giuseppe Vinere". A loro il Maestro Wenzel avrà sicuramente riservato gli strumenti meno impegnativi affidando, in compenso, martelli, tamburi e piatti a persone dotate di un buon ed estroso orecchio musicale.

L'importante documento, scovato e fornito dalla preziosa collaborazione della studiosa Valia Colella, la quale oltre alla musica, sua prediletta attività, predilige con successo anche la ricerca storica e la complicata genealogia familiare, ha suscitato un vivo interesse, storico e culturale, sulla figura del giovane Maestro Wenzel, figura non secondaria nei suoi interessanti rapporti con la nostra città in questo particolare periodo dell'Ottocento, quando in Avellino "il progresso nelle arti si avvanza in ogni ora". E così, anche con l'aiuto della citata Prof. Colella, abbiamo tentato di delineare un profilo, sebbene molto parziale, del nostro principale protagonista in questa sconosciuta pagina di storia seppellita nelle polverose pagine del Notaio Santoro. Il nostro studio sulla figura del musicista ha svelato, oltre al nome indicato dal Notaio, le altre notizie sulla sua nascita. Nell'Archivio di Stato di Napoli abbiamo rintracciato il suo atto di nascita, anche questo non privo di novità, anche questo di origine tedesca come il marito, più noto con il nome di Franz Wenzel nei tanti lavori di illustratore di libri, riviste e giornali editi a Napoli nel corso del XIX secolo.

In particolare l'incisore Franz Wenzel, nato a Dresda nel 1807, giovanissimo, raggiunse Napoli trovando nella capitale del Regno una facile collocazione lavorativa che gli permise di stabilirsi definitivamente nella città con abitazione al civico 25 della strada Santa Terebella de' Spagnuoli, del quartiere Chiaia. Il futuro musicista sarà il primogenito di una lunga serie di figli della coppia germano-napo-

lamente a stilare l'elaborato programma che vede i due eventi concomitanti a dare lustro alla città: l'inaugurazione del telegrafo e la festa del compleanno della Regina. Il programma, dato alle stampe, è un perfetto manuale diplomatico e un inderogabile prontuario di comportamento protocollare nel quale sono previsti gli ordini di collocazione assegnati alle autorità, sia nei cortei, nei saloni curiali, nella Cattedrale e sia negli altri luoghi pubblici. La disposizione vede così di buon mattino il Maestro Nicola Wenzel e la sua banda spandere le gioiose note di marce e musica per le strade della città. Il fitto programma segue con l'indicare le varie autorità ed il loro posto da occupare. L'eccezionale evento impegnò la banda in più momenti, compreso quello dell'arrivo nella stazione ove è collocato il telegrafo da inaugurare. L'inaugurazione del Telegrafo in Avellino confermava la valutazione del Notaio Santoro espressa durante l'atto di nascita della banda quando aveva dichiarato che in quegli anni in Avellino "il progresso nelle belle arti si avvanza in ogni ora". Intanto il Maestro Nicola Wenzel continuò, specialmente negli anni 1848 - 1851, la sua attività nelle varie province del Regno conducendo varie bande di musica da giro. Sarà il Maestro Oliviero Montebello, tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo, a dare lustro alla banda di Avellino